

# IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

## COSA È?

Delineare l'identità del Consiglio Pastorale Parrocchiale significa parlare della nuova visione della Chiesa presentata dal Concilio come comunità profetica, sacerdotale e regale; come segno e strumento di salvezza. Tutti i cristiani hanno pari dignità nella Chiesa, non vi è un superbattesimo, non vi sono caste, non vi sono privilegi. Il primo sacramento (battesimo) è costitutivo della Chiesa ed è a partire da questo che si sviluppano le vocazioni, i carismi, le funzioni. Tutti i fedeli del Popolo di Dio hanno funzioni diverse cioè dei doni specifici, comuni o straordinari che contribuiscono a formare la comunità: i vari carismi edificano il Corpo di Cristo. Nella Chiesa che formiamo tutti noi, non vi sono redenti da una parte e redentori dall'altra, ma tutti si è al tempo stesso redentori e redenti; sicché, nonostante la distinzione sacramentale, non vi è distinzione: tutto il Popolo di Dio è sacerdotale, regale e profetico. Di quel che la Chiesa fa siamo tutti responsabili, rappresentata e costruita da tutti i battezzati. La Parrocchia, piccola Chiesa, è di tutti e tutti devono mettersi a servizio degli altri. Anche se nella Chiesa vi sarà sempre un momento decisionale affidato al ministero del Vescovo o del Parroco suo rappresentante, questi devono formulare decisioni dopo aver dialogato, dopo aver fatto partecipe tutta la comunità. La corresponsabilità, la comunione esigono il dialogo. Il dialogo deve precedere ogni decisione che non deve essere prese unilateralmente, ma dopo aver sentito tutti i membri della comunità. Alla luce di questi principi il consiglio pastorale parrocchiale diviene una realtà ecclesiale, un organismo che si colloca non fuori, né sopra la comunità ma all'interno di essa. Ne esprime la fede, l'intima natura comunitaria e gerarchica e tutto lo slancio missionario. Sarebbe quindi falso vederlo semplicemente come una struttura organizzativo-funzionale, una commissione sopra le altre, oppure uno strumento democratico che diventa luogo di

rivendicazioni ponendosi in contrasto o in concorrenza con la gerarchia. Il consiglio pastorale parrocchiale intende essere segno espressivo della comunione ecclesiale, un luogo di incontro e di impegno pastorale: rappresenta l'intera comunità nell'unità della fede. È un segno e strumento che esprime e favorisce la comunione del parroco con l'intero popolo di Dio; consente e garantisce le responsabilità di tutti i membri alla vita nella Chiesa e alla sua missione nel mondo.

## COSA FA

Dopo aver delineato due domeniche fa *che cosa* è il Consiglio Pastorale Parrocchiale, vogliamo ora presentare *che cosa fa* il C.P.P.

**1. Compiti del C.P.P.** Tutti i problemi che riguardano la vita e la missione della parrocchia lo interessano. In particolare studia e promuove quelle iniziative che si tradurranno sul piano operativo come strumenti atti a far vivere interiormente i valori spirituali acquisiti. E cioè:

a) riflettere sulla vitalità religiosa, soprattutto su ciò che riguarda la conoscenza e l'adesione alla fede, la pratica dei sacramenti, la vita morale e l'esercizio della carità e della giustizia, la partecipazione attiva alla vita ecclesiale e sociale.

b) individuare le esigenze e programmare gli interventi secondo precisi piani pastorali. Non si può affrontare la situazione in blocco: l'azione pastorale deve essere graduale e deve rispettare i tempi di maturazione. L'esperienza insegna che, per sensibilizzare il popolo di Dio su certi problemi o esigenze, si richiedono tempo e perseveranza. La fretta può portare il consiglio a sostituirsi alla comunità imponendo direttive dall'alto.

c) decidere le attività concrete, i mezzi adeguati per attuarle e seguirne la realizzazione. Ogni iniziativa nel suo sviluppo ha bisogno di animazione, di stimolo, di coordinamento, come della critica e dell'analisi per verificare la validità o meno di certe prese di posizione e a portare, se necessario, adeguate modifiche. Delineate così le finalità del C.P.P. si comprende come suo scopo primario sia quello di studiare le iniziative che modifichino la situazione esistente. Non basta tuttavia cambiare strutture: tutto ciò che si opera sul piano sul piano esterno deve tendere a convertire l'intimo di ciascuno.

**2.Valore delle decisioni del C.P.P.** Una risposta in merito richiederebbe un'affermazione di principio: la parrocchia è affidata dal Vescovo alla cura pastorale di un sacerdote che lo rappresenta. Il decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* afferma che i sacerdoti «esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore, riuniscono la famiglia di Dio» (PO 21). Il C.P.P. «ha solamente voto consultivo» (can. 536 §2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto del parroco. Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni del consiglio specie se votate all'unanimità. Qualora il parroco non si senta per gravi motivi, di dare la sua approvazione alle proposte votate dai consiglieri, il suo rifiuto non dovrà turbare lo spirito di comunione. Il parroco potrà, comunque, salvo i casi di urgenza, riproporre la questione fino a trovare un punto di intesa. Le questioni economiche della parrocchia sono invece competenza del Consiglio per gli Affari Economici.

## COME FUNZIONA

Questa terza puntata sul CPP vuole dare delle indicazioni per capire come concretamente funziona questo organismo. Un buon funzionamento del consiglio richiede osservanza di un minimo di norme procedurali che possono essere raccolte in un regolamento. Presidente del CPP è di diritto il parroco (can. 536 § 1); e non può essere diversamente; infatti il parroco è in un certo senso la presenza del parroco nella comunità parrocchiale, a lui spetta il ruolo di «animatore principale» della pastorale parrocchiale e di centro dell'unità, come dice il Concilio (CD 10) e infine, come dice il codice, «è il pastore proprio della parrocchia affidatagli» (can. 519). Non è forse inutile ricordare che il parroco non assomma tutta la ministerialità della Chiesa e che il suo ministero è quello della presidenza e della sintesi: suo è il compito di discernere, coordinare, promuovere i carismi all'interno della comunione ecclesiale. Il suo ministero è nella Chiesa e per la Chiesa, chiamato ad ascoltare tutto e a ritenere ciò che è buono, per non estinguere in alcun caso lo Spirito. Spetta, allora, al parroco-presidente convocare il consiglio, stabilire l'ordine del giorno, approvare e rendere esecutive le delibere. Il parroco, per il buon funzionamento del CPP può avvalersi di un segretario, di un moderatore, di commissioni per i diversi settori dell'attività pastorale.

# VERSO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

L'esortazione apostolica *Christifideles laici* del 30 dicembre 1988, dedica alla parrocchia e alla presenza dei laici nella parrocchia particolare attenzione. Al n. 27 si legge: "I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia... Nelle circostanze attuali i fedeli laici possono e devono fare moltissimo per la crescita di un'autentica comunione ecclesiale all'interno delle loro parrocchie e per ridestare lo slancio missionario verso i non credenti e verso gli stessi credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana". "Se la parrocchia è la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini, essa vive e opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi. Spesso l'uomo si sente smarrito e disorientato, ma nel cuore gli rimane sempre il desiderio di poter coltivare ed sperimentare rapporti più fraterni e più umani". "La risposta a tale desiderio può venire dalla parrocchia, quando questa con la viva partecipazione dei fedeli laici rimane coerente alla sua originaria vocazione e missione: essere nel mondo "luogo" della comunione dei credenti e insieme "segno" e "strumento" della vocazione di tutti alla comunione, in una parola, essere la casa aperta a tutti e al servizio di tutti o, come amava dire Papa Giovanni XXIII, la fontana del villaggio alla quale tutti ricorrono per la loro sete". Strumento privilegiato e prezioso per questa presenza apostolica dei laici in parrocchia è certamente il Consiglio Pastorale. Esso ha il compito di coinvolgere, ascoltare e informare tutta la comunità cristiana a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci. Dal nuovo Consiglio Pastorale ci si attende innanzitutto un impulso alla spiritualità della Parrocchia, vale a dire, si dovrà puntare sulla presa di coscienza della vocazione personale di ciascuno, chiedendo a tutti una più viva responsabilità verso i molti bisogni di evangelizzazione e di formazione cristiana con disponibilità d'animo perché la parrocchia diventi sempre più aperta sul territorio come di amore cristiano e sappia armonizzare tutte le dimensioni delle esigenze umane e tutti coloro che sono in grado di poterlo fare, sappiano rendere compartecipi anche

le strutture civili ai valori cristiani. In secondo luogo il Consiglio Pastorale deve diventare sempre più luogo di comunione nella complementarietà dei vari gruppi operanti in parrocchia. Certamente, come sempre nella Chiesa, è maggiore la strada che resta da fare di quella già fatta: siamo sempre in cammino. Ma se il Consiglio Pastorale saprà essere umilmente docile alla voce dello Spirito e alle indicazioni del Vescovo saprà portare la Parrocchia avanti sulle strade del Signore. Da qui nasce una Chiesa-comunione (dell'unità nella diversità) come si impone sia a livello teologico che pastorale. La Comunità si troverà con tutti i suoi doni, con i suoi limiti e le sue necessità. Davanti a questa realtà chiedo a tutti l'impegno di accompagnare con la preghiera la nascita del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

## **IL VOLTO MISSIONARIO DELLA PARROCCHIA IN UN MONDO CHE CAMBIA**

Nella parabola del pastore e della pecora perduta e ritrovata, Gesù si preoccupa di mostrare che, per il pastore, anche una sola pecora è tanto importante da indurlo a lasciare tutte le altre nel deserto, per andare a cercare l'unica che si è smarrita; e quando la ritrova, prova una grande gioia e vuole che la sua gioia sia condivisa (cfr. Lc 15,4-7). Il *Pastore Gesù* è la trasparenza dell'amare Dio, che non abbandona nessuno, ma *cerca tutti e ciascuno* con passione. Tutte le scelte pastorali hanno la loro radice in quest'immagine evangelica di ardente missionari età. Essa appartiene in modo tutto particolare alla parrocchia.

Nata come forma della comunità cristiana in modo di comunicare e far crescere la fede nella storia e di realizzare il carattere comunitario della Chiesa, la parrocchia ha cercato di *dare forma al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana*. Essa è la figura più conosciuta nella Chiesa per il suo carattere di vicinanza a tutti, di aperture verso tutti, di accoglienza per tutti. Nel cattolicesimo, in particolare in quello italiano, le parrocchie hanno indicato la «vita buona» secondo il Vangelo di Gesù e hanno sorretto il senso di appartenenza alla Chiesa. Con la sua struttura flessibile, la parrocchia è stata in grado, sia pure a volte con fatica, di rispondere alle trasformazioni sociali e alle diverse sensibilità religiose. A livello di Parrocchia si coglie la verità di quanto afferma il Concilio Vaticano II, e cioè che «la Chiesa

cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena».

Oggi, però, questa figura di parrocchia si trova minacciata da *due possibili derive*: da una parte la spinta a fare della parrocchia una *comunità «autoreferenziale»*, in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come *«centro servizi»* per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. La consapevolezza del rischio non ci fa pessimisti: la parrocchia nel passato ha saputo affrontare i cambiamenti mantenendo intatta l'istanza centrale di comunicare la fede al popolo. Ciò tuttavia non è sufficiente ad assicurarci che anche nel futuro essa sarà in grado di essere concretamente missionaria.

Perché ciò accada, dobbiamo affrontare alcuni snodi essenziali. Il primo riguarda il carattere della parrocchia come *figura della Chiesa radicata in un luogo*: come intercettare «a partire dalla parrocchia» i nuovi «luoghi» dell'esperienza umana, così diffusi e dispersi? Altrettanto ci interroga la connotazione della parrocchia come *figura di Chiesa vicina alla vita della gente*: come accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà in nome di un Vangelo di verità e carità, in un complesso di complessità sociale crescente? E ancora, la parrocchia è *figura di Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti: in una società pluralista, come far sì che le sua «debolezza» aggregativa non determini una fragilità della proposta? E, infine, la parrocchia è *figura di Chiesa di popolo*, avamposto della Chiesa verso ogni situazione umana, strumento di integrazione, punto di partenza per percorsi più esigenti: ma come sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro? Su questi interrogativi dobbiamo misurarci per riposizionare la parrocchia in un orizzonte più spiccatamente missionario.

Le molte possibili risposte partono da un'unica prospettiva: restituire alla parrocchia quella *figura di Chiesa eucaristica* che ne svela la natura di mistero di comunione e di missione. Benedetto XVI ricordava che «ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del “primo giorno dopo il sabato” (Gv 20,19) si presentò ai suoi per “alitare” su di loro il dono

vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell'evangelizzazione». Nell'Eucarestia, dono di sé che Cristo offre per tutti, riconosciamo la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali.

## **PREGHIAMO PER IL NUOVO CONSIGLIO**

### **PASTORALE PARROCCHIALE**

Signore, nei prossimi mesi tu arricchirai la nostra parrocchia con il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Grazie. Fa che le persone che ne faranno parte siano responsabili e prestino il loro servizio con umiltà, con carità, con gioia. Rendili capaci di manifestare le loro idee, di agire con coraggio, di promuovere iniziative perché la comunità diventi più viva.

Signore, fa che i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale siano ripieni del Tuo Spirito, che la Tua Parola sia vissuta nella loro vita, che il loro servizio non attenda ricompense.

Signore, dona loro il tempo per realizzare i loro piani, salute per mettere a disposizione le loro energie, volontà sincera per essere utili alla comunità, apertura verso i più bisognosi, pazienza nelle difficoltà.

Signore, fa che nelle loro proposte tengano presente le direttive del Magistero della Chiesa e della Comunità locale affinché si realizzi comunione con tutta la Chiesa.

Signore, per questi nostri fratelli e per ciascun membro della comunità dona il Tuo Spirito affinché si faccia nel Tuo nome una vera comunità che testimoni al mondo la tua presenza. Amen.